

L'Associazione è impegnata nel Progetto Skoda 10.4

Si tratta di un **cannone riapparso** nel 2000 a **3171 metri** nel Gruppo dell'Adamello. **Del restauro** se ne occuperà **il Cfp di Rovereto** con la supervisione della **Sovrintendenza** per i Beni Storico-Artistici della **Provincia e del Polo Manutenimento Pesante Nord di Piacenza**.



L'Associazione, a dicembre 2005, ha dato la sua disponibilità a sostenere le spese necessarie alla restaurazione del cannone "Skoda 10.4" risalente alla Grande Guerra. Il residuo bellico è stato rinvenuto nel 2000 sulla Vedretta del Nardis, nel Gruppo dell'Adamello. L'ordigno, del peso di 32 quintali, è stato recuperato con un elicottero e successivamente trasportato con un tir fino al Cfp Veronesi di Rovereto. Saranno, infatti, i ragazzi del centro professionale, sotto la guida tecnica del Polo Manutenimento Pesante Nord di Piacenza e la guida storica del Museo della Guerra di Rovereto, ad eseguire il restauro. «**Va ricordato** – ha sottolineato Zandonati presidente dell'istituto – **che i ragazzi non sono nuovi a simili lavori. Tra il 2003 e il 2005 si sono occupati del**

restauro di un Caproni CA100, un velivolo che ha segnato la storia dell'aviazione italiana. L'apparecchio è ora esposto al Museo Caproni di Trento».

Il "Progetto Skoda 10.4" è stato presentato dalla vicepresidente della Provincia e assessore alla Cultura **Margherita Cogo**. «**L'iniziativa – ha detto la presidente – si colloca nel più vasto alveo delle iniziative a favore del recupero delle memorie del primo conflitto mondiale in Trentino**».

Presenti alla conferenza il presidente dell'Associazione **Dario Denicolò**, il direttore **Gianni Benedetti**, **Camillo Zadra** direttore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, **Fabio Ramus** direttore dell'Associazione Industriali, cofinanziatrice del Progetto, **Laura Dal Prà**

Nelle foto in alto e nella pagina successiva:

Alcuni momenti del trasporto del cannone Skoda 10.4

[Foto Sovrintendenza per i Beni Storico-Artistici della Provincia Autonoma di Trento]

Nella foto a pagina 13 in basso:

Un momento della conferenza stampa per la presentazione del progetto

[Foto Ufficio stampa Giunta PAT/Cavagna]

“Skoda 10.4” Progetto pilota

Dalla relazione di Laura Dal Prà, responsabile della Sovrintendenza per i Beni Storico-Artistici della PAT, emerge quanto segue.

Il patrimonio storico della Grande Guerra è stato riconosciuto a pieno titolo come oggetto di particolare tutela dal Decreto legislativo 22.1.2004 (“Codice dei beni culturali e del paesaggio”), dalla Legge nazionale n. 78 del 7.3.2001 (“Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale”), dalla Legge provinciale n. 1 del 17.2.2003 (“Nuove disposizioni in materia di beni culturali”). Questa normativa tutela a pieno titolo anche il cannone “Skoda 10.4”, riaffiorato dopo ottant’anni dai ghiacci del Gruppo dell’Adamello nell’estate del 2000, a 3171 metri di quota sulle pendici orientali di Punta Botteri in Val Nardis, e recuperato con una complessa operazione nell’estate del 2003. Questo ritrovamento costituisce un fatto molto importante sia per la rarità del pezzo, sia per la postazione di artiglieria in cui era inserito e della quale sono stati egualmente recuperati i reperti materiali.

L’approccio metodologico, il cronoprogramma dei lavori, le impostazioni progettuali, le modalità operative e documentarie, le soluzioni tecniche da adottare in relazione alla storia e allo stato conservativo del manufatto sono definiti da un apposito gruppo di lavoro tecnico-scientifico denominato “Progetto Skoda 10.4”, nel quale sono rappresentati la Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, il Centro di Formazione Professionale “G. Veronesi” di Rovereto, il Polo Manutenimento Pesante Nord di Piacenza, il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, il Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù (Bs).



responsabile della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, **Gianfranco Zandonati** preside del Centro di Formazione Professionale “G. Veronesi” di Rovereto e il tenente colonnello **Giuseppe Agostinelli** direttore Ufficio Servizio Tecnico, Contabilità Industriale e Statistica - Polo Manutenimento Pesante Nord di Piacenza.

«Abbiamo aderito convinti all’iniziativa per il suo valore sociale ed educativo – ha esordito Denicolò – Recuperare un reperto bellico è un modo per ricordare la storia, per muoversi verso il futuro consapevoli degli errori del passato. Che sia stato scelto il Cfp di Rovereto ci fa poi particolarmente piacere, anche perché i giovani che lì studiano sono potenzialmente dei futuri artigiani o collaboratori di artigiani».

La sua collocazione, però, è ancora incerta, se ne sta occupando una Commissione composta da rappresentanti della Sat, del Parco Adamello Brenta, della Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia e dei comuni della Valle. «Toccherà a questa Commissione – ha detto la vice presidente Cogo – valutare le diverse ipotesi e decidere in quale luogo, ma soprattutto in quale modo consentire la fruizione futura del pezzo di artiglieria restaurato».

Una cosa è certa, lo “Skoda 10.4” ritornerà in Val Rendena. ■